

gieri ha sollevato la questione, mi unisco a lui per rivolgere una preghiera al ministro, ed è che voglia studiarla con quella cura che merita.

Presidente Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Vi è un lato della questione che parmi non sia stato toccato dagli onorevoli preopinanti, che si occuparono della grave materia degli appalti e delle aste, ed è questo: che non soltanto si fanno quei grandi ribassi che poi divengono sorgente d'innumerabili cavillazioni e litigi, nonchè di gravi danni per lo Stato, il quale finisce sempre per rimetterci; ma è organizzata una industria la più criminosa e disonesta, quella che consiste nell'allontanare dagli incanti tutti coloro che potrebbero concorrervi con le loro offerte e dar vita così ad una gara sana e feconda nell'interesse dell'Erario; questa industria la si esercita impudentemente e impunemente, in barba alla legge, con mezzi che sono, sì, condannati dalla coscienza pubblica e dalla legge, perchè qualificati delitto dal Codice penale, ma che gli ufficiali di pubblica sicurezza non arrivano mai a sventare e prevenire, nè i procuratori del Re a colpire.

Che io sappia, per questi fatti, mai, o quasi mai, s'intentano processi... mai interviene una condanna, malgrado la pubblicità e notorietà del mercato.

Questi concerti fraudolenti sono all'ordine del giorno e costituiscono una insidia perenne e notoria tesa alla pubblica pecunia dalla privata cupidigia, la quale si vale di questa semplicissima manovra per frodare lo Stato.

Vi è, ad esempio, un lavoro, un'opera da appaltare. Si pubblica il relativo manifesto in cui è specificato il prezzo dell'opera sul quale si aprirà la gara, e le altre modalità relative. Vi sono quasi dappertutto i monopolisti, provveduti di mezzi, di esperienza, di accorgimenti; e questi, fatti i loro calcoli, trovano che l'affare è buono, lucroso, e quindi vogliono esserne essi i deliberatori a qualunque costo; ma per ciò fare hanno bisogno di tener lontani tutti coloro che potrebbero o seriamente o fittiziamente aspirarvi; parimenti, è notorio che vi è una classe di persone le quali esercitano il turpe mestiere di farsi allontanare dagli incanti e ritraggono da siffatta astensione, utilità e profitti. Per costoro basta fare il deposito della cauzione provvisoria alla Tesoreria, affinchè si sappia che intendono adire all'asta e figurare di concorrere alla gara, mentre non hanno nè intenzione nè mezzi per farlo.

Si mettono così in regola per poter essere

corrotti da colui che tutti sanno vorrà essere il deliberatorio dell'opera messa all'incanto o stanno aspettando le profferte del monopolista.

Costui, fatti, come dissi, i suoi calcoli, vede che gli torna di sbarazzarsi di questi importuni concorrenti perchè non gli guastino l'affare, e, secondo la entità di questo e il numero di quelli, negozia, fissa e sporge la così detta *mandola* o mancia, per effetto della quale i concorrenti si dileguano, ritirano il deposito fatto alla Tesoreria, ed egli rimane padrone del campo. E il colpo è fatto, perchè egli all'asta, unico oblatore, facendo un ribasso risibile, del mezzo o dell'uno per cento, rimane aggiudicatario dell'opera o dei lavori; e lo Stato ci rimette quel 15 o 20 per cento rappresentante il ribasso ordinario e normale, che senza questa brutta farsa egli avrebbe potuto ottenere. Questa è una vera spogliazione delle casse dello Stato a profitto d'ingordi vampiri che arricchiscono con la complicità di gente che fa professione del lasciarsi corrompere. Degli esercenti siffatta industria, scandalosa, indecente, si conoscono i nomi, si ripetono e si additano dappertutto, e tuttavia le autorità o non se ne incaricano, o sono impotenti a colpirli. (*È vero!*)

Io prego l'onorevole ministro a portare la sua attenzione anche su questi fatti, perchè da essi, oltrechè agli operai dei quali ha testè parlato l'onorevole Brunicardi, ne deriva danno per l'erario pubblico, pel sacro erario, il quale va al di sotto annualmente di molte centinaia di migliaia di lire, per non dire di milioni. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Branca, ministro dei lavori pubblici. Voglio anzitutto rivendicare l'innocenza di questo capitolo. Si tratta di un capitolo di opere di prima categoria, un capitolo che non ha mai fatto parlare di sé, un capitolo senza storia, perchè non vi sono nè appalti scandalosi, nè maggiori spese, nè impegni insoddisfatti. È un capitolo innocentissimo e che non ha avuto nessuna variazione di stanziamento, essendo stato conservato integralmente, perchè non fa parte di quella tale categoria delle acque; ed io veramente non mi aspettava su questo capitolo alcuna osservazione. Ma poichè è stata sollevata una questione di ordine generale, io risponderò all'onorevole Mel e all'onorevole Ruggeri, ma più specialmente all'onorevole Brunicardi, che di queste cose ne conosce molto, che qualunque disposizione si voglia adottare a questo proposito, non può modificare il sistema, perchè è questione di legge di contabilità.